

Nagarjurassic Park

- AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAHHHHHHHHHHHHHHHHHHHH!!!

Le prime parole di Madheart Adders, quel mattino al risveglio, furono forti e chiare. Artigliandosi i capelli per lo spavento, buttato di traverso sul materasso, si rese conto di avere avuto un incubo.

Aveva sognato di essersi tramutato in un demonio di nome Zen, di cui aveva letto di recente negli atti di un processo per stregoneria. Ma poi, come è d'uso, Morfeo aveva confuso le acque, e il demone, guardandosi nello specchio, si era visto non cornuto e zoccolato bensì viscido, squamoso, sformato come una creatura lovecraftiana. L'orrore lo aveva costretto al risveglio.

- Maledizione alla coca - farfugliò Adders (o andava scritta con la C maiuscola?).

Rimase alcuni minuti immobile in silenzio per riprendersi. La luce filtrava attraverso le persiane vecchiosstile, immergendo la stanza in una penombra che sarebbe risultata gradevole se non fosse stata associata all'eventualità di coboldi che potevano sbucare dagli angoli bui da un momento all'altro. All'esterno, dalle fronde di tiglio cinguettavano i passeri, che sarebbero stati simpatici, se non fosse intervenuto il ricordo che si trattava di dinosauri carnivori bipedi un po' modificati.

Alla fin fine, Madheart Adders si tirò su.

Andò in cucina, si preparò un caffè ristretto e lo allungò con il latte, masticando pensosamente un panino senza imbottitura. Lei, Eva, era al mare; il piccolo Seth, in campeggio; "Prof. Hound", il pointer, in sala giochi virtuale a rinforzare la propria intelligenza OGM.

- Che brutta cera, stamane - commentò lo specchio AI.

- *Baaaf* - rispose lui. Ancora non si fidava a guardarsi in faccia, si era messo a tavola in una postazione che gli impediva di vedersi nello specchio.

- Ancora quel brutto sogno? - chiese l'AI.

- No, un altro.

- Posso fare qualcosa per te?

- Arrivaci da solo... rifletti bene.

Lo specchio tacque. Adlers si stiracchiò, poi, così nudo com'era, andò allo *scriptorium* e si mise a fare la punta a una penna d'oca con un coltellino. Quindi si sedette, spianò per bene davanti a sé il foglio di pergamena, intinse la penna nel calamaio e con gesti ponderati prese a scrivere:

Quomodo piscis homo factus est. In principio erat aequor...

h, ottobre 2011